

Stefano Lodi

APOCALYPSE MONTESTELLA

racconti



ZONAcontemporanea

Apocalypse Montestella
è una raccolta concreta
di esperienze astratte, e
conseguentemente molto
reali. È un libro denso, un
quadro ad olio del mondo,
con pennellate corpose
e colori sgargianti. E come
un quadro surrealista si
osserva e poi, tempo dopo,
lo si comprende, *Apocalypse
Montestella* lo si legge in un
puff, e poi, nel silenzio della
notte, compare
e ti schiaffeggia la profonda
Anima.

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Apocalypse Montestella
racconti di Stefano Lodi
ISBN 978-88-6438-551-8
Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA
Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Pec: editricezonasnc@pec.cna.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

in copertina: *Dove e Come*, di Anna Caruso

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2015

Stefano Lodi

APOCALYPSE MONTESTELLA

ZONA Contemporanea

Montestella

Mi viene incontro e si presenta frettolosamente. Sig.ra Agresti, Bergamo, wedding planner.

È una bella donna. Slanciata, rugosa il giusto, come una vetta alpina levigata dalla neve, età difficile da definire, sugosa il giusto, ancora.

Le chiedo il nome di battesimo. Giovanna.

Giovanna. Un nome pieno, rotondo, burroso, godurioso, sugoso.

Piacere, Steno, Milano, Investigatore privato.

Adoro questa mia presentazione così lapidaria, gettata lì con fastidio, indisponente, mentre la mia mano stringe con forza intenzionale quella del futuro, potenziale cliente.

Mio marito è scomparso da tre giorni. Temo sia successo qualcosa di grave.

Succede sempre, qualcosa. Ogni istante, ogni secondo, succede qualcosa. Di solito non interessa a nessuno, ma se quel qualcosa succede a qualcuno ricco, quel qualcosa mi interessa, e molto.

Mi dica, Sig.ra Agresti, è la prima volta che suo marito manca da casa senza lasciar detto – sì, ha sempre avvisato, suo marito ha un'amante – non credo, lo ha sempre negato, che lavoro fa – è avvocato penalista, figli – nessuno, non li abbiamo voluti, hobby – la caccia e la pittura, mi racconti, forza.

Lei parla, io mi annoio. Tutto è perfetto, tutto già sentito. L'assassino è il maggiordomo. La interrompo.

Signora, lei non sa nulla della vita vera di suo marito, si capisce da come ne parla. Mi servono i dettagli, i segreti, le cose celate, persino a lei stessa. È visibilmente offesa. Tergiversa. Come si permette? È

nervosa. Poi sputacchia un “Ci parliamo di rado e non abbiamo rapporti da cinque anni”.

Bene.

Mi faccio dare una foto, un indirizzo e un telefono dove rintracciare la Sig.ra Agresti. E un anticipo di tremilacinquecento euro per spese vive e salario mensile.

Mi congedo e vado al Birrificio per una Montestella media. Inizio sempre da lì, i miei casi. Meditazione, riflessione, ponderazione. Nel caos del birrificio tutto questo mi viene più facile.

Osservo la foto. Mezza età, capello ancora folto, naso pronunciato, corporatura leggera. Un bell'uomo, tutto sommato, con uno sguardo pungente. Mi sarebbe piaciuto chiacchierarci insieme, penso. Magari proprio qui al birrificio, di fronte a una Monte. Ma dalla foto dubito avrei mai potuto incontrare l'avvocato in un posto così. Dove diavolo avrei potuto incontrarlo? Dove diavolo posso incontrarlo?

Giorgio, lo spillatore capo, guarda la foto e poi mi guarda stranito. “Uno con una faccia così, o è avvocato, o è assassino”.

Lui è bravo con i volti. Ne vede migliaia passargli davanti agli occhi, tutte le sere. Da tutto il mondo. Un piccolo, sporco e accogliente ombelico mondiale nella piatta città milanese, il Birrificio. Si sentono parlare tutte le lingue del mondo. Si sente ruttare in tutte le lingue del mondo. Trip Advisor lo ha internazionalizzato. Ma il mio calice resta lì, appeso per me, e i tatuaggi di Giorgio mi consolano da sempre, nelle giornate più fredde così come nelle torride sere estive. E mi consolano le Montestella, abilmente da Giorgio spillate. Giorgio maestro di Spillatura. E di lettura di volti. Dimmi, Giorgio, dove lo cercheresti, un tipo così, se pensassi si stia nascondendo da qualcuno o qualcosa?

“A puttane. Vanno tutti a puttane”. È la sua frase, la usa spesso, con tutti. “To bitches, all go to bitches”, anche in inglese, nel suo meraviglioso inglese, così grammaticalmente sbagliato, così efficace e seducente con gli stranieri e le straniere.

Le Montestella che ho ordinato e bevuto ormai sono tre, e allora penso che almeno, questa di Giorgio, è una prima idea. E decido di seguirla.

Inforco la mia PX 125 color prugna e inizio il giro di locali e bordelli milanesi.

Parto dal centro e concentricamente mi centrifugo verso l'hinterland. Mi conoscono, non fanno fatica a parlarmi, nessuno riconosce il tizio della foto, l'avvocato penalista.

Milano. Perché da Bergamo queste cose si viene a farle a Milano. In via Padova. In via Padova 272 lo hanno visto, per mesi, tutti i giovedì sera. Da due settimane, nessuna traccia.

Silenzioso, elegante, generoso con le ragazze. Mai un privè, un'avance troppo spinta, una richiesta extra. Guardare, guardare, fino a rompersi gli occhi, nient'altro. "Grande uomo, piccolo pene" sghignazza Betty, corpo esile, occhio a mandorla, tratto asiatico indefinibile, quando le mostro la foto, seduti sul divanetto. Lei guarda la foto e ride, si ricorda dell'avvocato penalista, lo prendeva in giro, dice, perché non ha mai voluto andare di là, nella stanzina, con Betty, o con le amiche di Betty. E dopo un po' lei ha iniziato a chiamarlo Piccolo Pene, con affetto, perché pensava non si appartasse per vergogna. Ma in realtà sapevano che era un signore, sapevano di sua moglie, persino dei figli. Sapevano, e si chiedevano perché venisse, tutti i giovedì sera. Gli manca, quel tizio, a Betty. Le pago un drink, le do un'ultima occhiata vogliosa alle tette, rifiuto il suo invito languido ed esco dal locale.

Non è questione di sesso

Rifletto, seduto sulla sella, afosa è la notte, mangiando noodles vegetariani. Una farfalla compare dal nulla, si posa sui miei jeans, si allontana e restano piccole tracce come di cipria, vellutata, soffice. Sangue di farfalla. All'avvocato penalista il sesso non interessa, da quando ha smesso con sua moglie. Gli è rimasto il ricordo, e lo ha coltivato fino a pochi giorni prima.

Torno al Birrificio. Giorgio, tu mandi sempre tutti a puttane. Ma chi non va a puttane, dove va? "Amico, gli uomini si dividono in due categorie: quelli che vanno a puttane per davvero, e pagano per dav-

vero, e quelli che vanno a puttane per finta, in giro, di notte, come te, qui, adesso, e non troveranno mai il coraggio di pagare”.

In giro, di notte.

Quarta Montestella, seconda idea.

Cinema. Teatri. Eventi. La Milano da bere. Corso Como. Quando arrivo con la PX125 color prugna, vestito, come sempre, con jeans verde acqua e maglia color senape, mi sembra di entrare in un set cinematografico. Migliaia di comparse che recitano la loro parte. Il vestito più bello, il più strano, per farsi notare dal Regista. Ma il Regista non c'è, c'è solo confusione.

Faccio più fatica, a muovermi, in questo mondo. I Buttafuori non mi parlano volentieri, chi fa domande non è gradito, chi fa domande vestito color senape, è allontanato. Duro poco, però penso che l'avvocato penalista, qui dentro, ci fosse anche passato, sarebbe durato ancor meno di me.

15 giorni, 4 ore di sonno al giorno. Di giorno lavoro in ufficio, cerco notizie dell'avvocato in internet, nei siti, muovo i miei contatti in commissariato, nulla di nuovo. Di notte vivo la notte, i locali, le discoteche, ne giro 4 o 5 per volta, tutti diversi e tutti uguali, chiedo, domando, me li faccio amici, tutti, ballo con tutti, ci provo con tutte, a suon di Spritz e Negroni, non cavo un verme dalla mela, migliaia di Spritz, di Negroni al vento, mai visto, no non lo conosco, fanculo, sto male, stanotte sto male.

Suona il telefono. È prestissimo. O forse è già sera, non mi ricordo nulla di quel che è successo. Ho perso i giri, ho sballato. Ti manda fuori, quel mondo. Suona il telefono. Chi erano quelle due ragazze? Dimenticale. Nessuno ha saputo aiutarti, nella tua ricerca. Suona il telefono. Lui non può vivere in quel mondo. A quel modo. E nemmeno tu. Suona il telefono.

Rispondo, è la Sig.ra Agresti, wedding planner. No, nessuna novità. Lei? Nulla, non si è ancora fatto vivo. Farsi vivo. Un'espres-

sione che mi suona sibillina, in questo caso. Mi alzo, e corro in bagno.

Giorgio, una Monte, grazie. “Dove cazzo sei stato? Hai una faccia da schifo”. Sai Giorgio, non è facile stanare dalla sua tana di dolore un'altra vittima del quotidiano, gli dico con la voce impostata da professorone. “Parli come quel cavallo dei film, che faceva il forbito, e il saggio, sapeva più lui del cavaliere. Come cazzo si chiamava, quel film?”.

Non gli rispondo. Lo so ma non gli rispondo. L'immagine di una testa di cavallo mozzata mi compare nitida nella mente. La testa prende vita e corpo e Clint Eastwood mi fa l'occholino, dalla Monument Valley. Ci sfidiamo a duello. Io, Clint, e l'Avvocato. Suona il Carillon. Si interrompe, gli spari, e l'Avvocato che si allontana sul suo stallone, al tramonto.

E la terza idea prende forma.

San Siro, Ippodromo del trotto. Ippodromo del galoppo.

Galoppo da una parte all'altra della città sul mio destriero color prugna. La PX125 adora il pavé, anche se gli specchietti retrovisori ne risentono, e ciondolano a ogni buca verso terra come pipistrelli addormentati in una grotta, come le bisacce piene di monete d'oro sul dorso di un ronzino bolso. Gioco pesante, mentre scruto le facce. Devo chiedere un finanziamento alla Sig.ra Agresti, è passato un mese, è comunque tempo di paga. Nomi strani, questi cavalli. Nomi vincenti, veloci, sicuri. Sono sicuro, lui non c'è. Mi capita una buona vincita, e decido di interrompere le mie ricerche. Ho bisogno di riposo. Di bloccare il flusso dei miei pensieri e delle mie azioni. Ho bisogno di Lei.

[continua...]

Sommario

Montestella	5
1	15
2. Incidente	19
3. LatRin America	21
4. Matrimonio	25
5. Grizzly	29
6. Gesù	31
7. Genna, Hiltler (una storia vera)	33
8. Svizzeri	37
9. Taxi	39
10. Tempo e tempura	41
11. Erbacce	43
12. In aereo	47
13. The Last Supper (intervallo)	49
14. SalvaTrucha	51
15. Fiume	55
16. VCHHIAIA	57
17. Notte di Natale	59
18. Apocalisse	61

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it



Stefano Lodi

è nato nel 1976 a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano. Laureato in Ingegneria chimica presso il Politecnico di Milano, sperimenta le sue tecniche di scrittura durante un periodo di vita a Zurigo, in Svizzera.

Ingegnere di professione, si è avvicinato negli anni allo Shiatsu, che pratica e insegna, allo Yoga e alla filosofia che sottende queste affascinanti discipline.

Ha pubblicato *Trentatré* con Zona.

Mi rado con cura, esco.
Accendo la mia prima sigaretta del giorno
ma mi fa schifo e la butto via subito. Di solito è
un brutto presagio, quando mi succede questo.
Di solito sarà una giornata grama. Ma oggi
me ne frego, perché le stelle sono fisse, le note
sono melodia e tutto è chiaro, brillante.
Neve che ricopre le macerie.

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 551 8

